

1

Roma, 15 febbraio 1922



IL DIRETTORE GENERALE

Illustre Presidente,

in seguito agli attacchi mossi dall'Associazione Nazionale Combattenti attraverso la stampa cittadina e segnatamente "Il Popolo Romano", S.E. Il Ministro dell'Industria mi trasmetteva il telegramma che mi pregio accludere in copia (all. 1). Risposi subito con mio telespresso del 13 (all. 2) ed ieri ho sciolto la riserva inviando a S.E. il Ministro una mia breve relazione (all. 3) che pure unisco.

All: N.3

La relazione stessa ho creduto opportuno comunicare anche a S.E. il Ministro del Tesoro.

Quanto sopra mi reco a dovere di portare a conoscenza della S.V. per opportuno governo, riserbandomi di intrattenere sull'argomento l'On. Consiglio di Amministrazione nella prossima seduta.

Voglia gradire, Illustre Presidente, i miei distinti ossequi

rw

Ill.mo Signor
Cav.Gr.Cr.Prof.Bonaldo Stringher
Presidente del Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
ROMA

a 10/10



COPIAAll; 1

TELEGRAMMA IN PARTENZA N. 3027

indirizzato all'On. Istituto Nazionale delle Assicurazioni
spedito da Roma il 12/2/1922

(TESTO) Una notevole campagna va svolgendosi, in questi giorni, da parte di alcuni giornali contro il servizio polizze combattenti affidato a cotesto On. Istituto.

Le accuse — che sarebbero di una reale gravità se vere — non si limitano a considerazioni generiche ma precisano fatti e dettagli che non possono non impressionare il pubblico ed, in particolare la massa degli ex combattenti, tanto più che finora da parte di cotesto Istituto i fatti stessi e le accuse, in genere, non hanno avuto, a mezzo della stampa, smentite sufficientemente tranquillanti.

Prego pertanto cotesto On. Istituto di voler fornire con la maggiore urgenza precisi chiarimenti circa l'andamento amministrativo del servizio polizze combattenti e, in ispecie, sui fatti denunciati in questi giorni.

IL MINISTRO

fto. Belotti

All: 2COPIA

Roma, 13/2/1922

GABINETTO

Eccellenza,

In merito a quanto forma oggetto della richiesta formulata col pregiato telegramma della E.V. del 12 corrente Numero 3027, questa Amministrazione stava già per suo conto raccogliendo le opportune notizie.

Mi riservo pertanto di trasmettere domani gli schiarimenti richiesti.

Con osservanza

IL DIRETTORE GENERALE

fto. Toja

A S.E.
l'Avv. Bertolo Belotti
Ministro per l'Industria e il Commercio

R O M A

4
A3

SUL SERVIZIO POLIZZE PRO- COMBATTENTI

Quando col primo D.L. del 10 dicembre 1917 N° 1970 vennero concesse dal Governo le polizze gratuite a tutti i militari di truppa e sotto ufficiali combattenti dopo il 31 dicembre 1917, il servizio di emissione e, diciamo così, di amministrazione delle polizze stesse fu affidato all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il quale ne assunse il disimpegno nell'interesse dello Stato, creando una gestione autonoma.

Né l'Istituto poteva regolarsi in maniera diversa dato che le polizze pro-combattenti non hanno alcuno dei normali caratteri tecnici delle assicurazioni sulla vita.

In quel primo momento si ritenne, (e non si può dire che la previsione fosse allora errata) che il nuovo ufficio istituito potesse soddisfare al lavoro che gli veniva assegnato con mezzi modesti sia rispetto alla quantità del personale che al fabbisogno dei locali.

Ma al primo Decreto sopra accennato fecero seguito quello del 7 marzo 1918 N° 374 che consacrava il diritto alle polizze a tutti gli Ufficiali di Milizia Territoriale, Complemento e riserva combattenti dopo il 31 dicembre 1917, quello dell'8 dicembre 1918 N° 1953 estendente la concessio-

ne ai genitori o agli orfani di militari morti in combattimento avanti il 1° gennaio 1918 ed ai mutilati e invalidi di venuti tali avanti dette date e per ultimo il D.N. 7 marzo 1920 N° 283 concedette a tutti i militari validi od invalidi possessori di polizze miste da L. 1000 di poter sottoscrivere al Prestito Nazionale per L. 400 di capitale nominale, dietro cessione della polizza.

Per effetto di tali Decreti l'afflusso di lavoro al servizio Polizze pro-combattenti ha assunto proporzioni tal mente considerevoli da poter affermare, senza esagerazione, che nessun organismo amministrativo (intendo accennare alle grandi Compagnie di assicurazioni sulla vita) sarebbe in gra do di emettere nello spazio di uno o due anni tante polizze quante quelle che spettano ai combattenti beneficiati e prov vedere al tempo stesso alle varie liquidazioni.

L'Istituto tuttavia quantunque per legge di monopolio debba svolgere un'azione di carattere industriale, considera to che la sua opera riveste anche carattere eminentemente so ciale, che il servizio delle polizze pro-combattenti che gli veniva affidato dalla fiducia del Governo avrebbe potuto e dovuto anzi servire per sviluppare presso ogni classe sociale una sana propaganda a favore della previdenza, fece del suo meglio per assolvere convenientemente il mandato conferitogli.

Ed io credo che vi sarebbe riuscito se la massa degli

aventi diritto si fosse fino da principio convinta, attraverso un'azione opportunamente svolta in special modo dalle Associazioni interessate, che le polizze generosamente concesse dallo Stato ai combattenti erano e sono polizze di assicurazione, ossia un documento di alto valore morale che non è ammissibile possa interpretarsi come mezzo immediato per venire in possesso di una somma nel qual caso il concetto della previdenza sarebbe frustrato e la polizza si risolverebbe in un compenso del genere del premio di smobilitazione.

Non si sarebbe allora verificato il rapido ed intenso affluire di richieste per l'immediata consegna delle polizze, la necessità di assillanti sollecitazioni e l'Istituto avrebbe, come sperava, trovato nella gestione delle polizze pro combattenti un prezioso elemento di collaborazione al suo sviluppo, mentre pur troppo la sua legittima aspettativa è andata completamente delusa.

Fino dall'estate 1920, poco dopo cioè che fui chiamato alla Direzione dell'Istituto, io ebbi ad interessarmi con speciale attenzione del servizio polizze perchè fino d'allora cominciava a muoversi a mezzo della stampa cittadina qualche critica al funzionamento del servizio stesso.

Le critiche si fecero sempre più aspre nell'autunno successivo ed allora ritenni opportuno che si facessero

precise e minuziose indagini, che su mia proposta furono affidate dall'On. Consiglio di Amministrazione al Consigliere Comm.Dott. Umberto Clerici, per accertare lo stato delle cose ed attuare i provvedimenti che fossero risultati necessari.

La relazione del Comm. Clerici concluse, consigliando alcune lievi semplificazioni in qualche parte del complesso servizio e raccomandando che si provvedesse al completo fabbisogno di locali e di personale.

Questa relazione fu presentata da me all'On. Consiglio di Amministrazione nel dicembre 1920 nell'intendimento di provocare gli opportuni provvedimenti, ma poichè nel frattempo le condizioni di salute del Cav.Dott. Luigi Pozzi fino allora Capo del Servizio Polizze Combattenti, consigliavano a non conservarlo alla direzione di quell'Ufficio che richiedeva il massimo sforzo di energia e di attività, io ritenni che fosse il caso di affidarla a persona che potesse avere oltre la competenza e l'autorità necessaria, la massima libertà d'azione, anche perchè preoccupato, insieme all'On. Consiglio, dopo la seconda invasione degli Uffici da parte dei mutilati, dei danni che l'azienda Vita sopportava indirettamente per la gestione delle polizze combattenti, ritenevo necessario di stabilire per quanto possibile in modo ancor più preciso che la gestione stessa doveva considerarsi del tutto estranea a quella vita ed esser condotta con



criteri speciali ed eccezionali, quali erano richiesti dalle condizioni del momento.

Fu così che nel gennaio 1921 proposi al Consiglio che la Direzione del Servizio Polizze Combattenti fosse delegata ad un membro del Consiglio stesso.

Tale criterio fu accolto favorevolmente, ed il Consiglio affidò il mandato, coi più ampi poteri al Consigliere Comm. Dott. Aristide Zengarini, Rappresentante del Ministero dell'Industria e Commercio, giovane colto e molto pratico di aziende assicurative.

Il Comm. Zengarini si mise subito al lavoro, scegliendo per diretto aiuto un funzionario di sua fiducia, il Dott. Bagnoli, ed adottando disposizioni e semplificazioni che, secondo il suo modo di vedere, potevano portare in un periodo relativamente breve al pareggio dell'arretrato ed al disbrigo del lavoro corrente.

Per poter procedere nell'attuazione del suo programma il Comm. Zengarini domandò che gli fossero concessi mezzi eccezionali, esecuzione di lavoro straordinario; esecuzione di lavoro a domicilio etc. e Direzione ed Amministrazione furono concordi nel soddisfare ogni richiesta, senza discussione.

Il Comm. Zengarini del resto non mancò di informare l'Amministrazione dell'andamento dei lavori con relazioni che tranquillizzarono completamente.

Giungevano è vero lagnanze da parte del personale, per

la poca equità con la quale sarebbestato trattato, per la cieca fiducia che sarebbe stata riposta in determinati funzionari, per le concessioni eccessive di lavoro straordinario ad alcuni con danno di altri, per applicazione di punitzioni, in casi analoghi con misure diverse, ma non ho mai creduto di intervenire, sia perchè dette lagnanze partivano da impiegati puniti, non meritevoli di soverchia considerazione, ed in ogni modo non sereni e sia perchè le tranquillanti e periodiche assicurazioni del Comm. Zengarini non avrebbero giustificata una qualsiasi azione.

Mi sono quindi in questi casi limitato ad inviare allo stesso Comm. Zengarini i ricorsi scritti che in argomento qualche volta mi giunsero, accettando senz'altro i chiarimenti che in ogni caso mi vennero forniti.

Verso la fine di novembre u.s. il Comm. Zengarini ha informato che avrebbe predisposto un piano per aggiornare la consegna delle polizze ai genitori ed agli orfani dei caduti.

Le informazioni giungevano però a lavoro predisposto ed iniziato e non portavano dettagli, talchè non ebbi ragione, data la massima fiducia riposta nell'opera del Comm. Zengarini, di vagliare le conseguenze dei provvedimenti escogitati.

Qualche lagnanza sugli inconvenienti che derivavano

dalla rispedizione dei documenti agli interessati, qualche accenno comparso sui giornali di provincia e qualche informazione pervenuta dagli Agenti Generali cominciò però a preoccuparmi. Non manca allora di pregare il Comm. Zengarini a voler fornire chiarimenti in merito ed a voler mettermi in grado di rispondere esaurientemente.

Il Comm. Zengarini predispose così un comunicato per la stampa (All. A) che mi affrettai a diramare.

I fatti intanto precipitavano ed agli articoletti comparso sui giornali di provincia facevano seguito i comunicati dell'Associazione Nazionale Combattenti, i commenti della stampa romana e particolarmente il "Popolo Romano" iniziava una seria campagna contro i dirigenti dell'Ufficio stesso, con accenno non soltanto a sistemi sbagliati ma ad azioni delittuose, quali la distruzione di documenti inviati dagli interessati, allo scopo di rendere incomplete le pratiche e di giustificare il loro rinvio.

Di fronte alle pubblicazioni susseguite ed alle accuse che come si è giustamente osservato "sarebbero di una reale gravità se vere" non mi sono subito trovato in grado di dare risposte esaurienti ed ho dovuto invitare il Comm. Zengarini a riferire dettagliatamente al riguardo.

La rispedizione dei documenti è effettivamente avvenuta e non può negarsi che si presti a critiche, ma bisogna ac-

certare con quali sistemi, entro quali limiti e con quali fini è stata fatta.

E' vero ancora che è stata stabilita una certa emulazione fra il personale per ottenere il disbrigo sollecito delle pratiche, ma allo stato delle cose non si può parlare di lacerazione dei documenti che potrebbe esser avvenuta in qualche caso isolato, e per quanto riprovevole, con attenuanti.

Comunque ed indipendentemente dai chiarimenti forniti dal Com. Sengarini coll'acclusa relazione (All. B), indipendentemente dalle conclusioni alle quali si potrà giungere, allo stato delle cose ritengo indispensabile che luce completa sia fatta, che se vi sono dei responsabili, siano esemplarmente puniti e che per ricondurre la tranquillità nella massa dei combattenti le indagini vengano compiute da funzionari estranei all'Istituto.

Non dubito che l'inchiesta che io vivamente sollecito sarà senz'altro ordinata ed ho fiducia che essa varrà a porre tutte le cose ben in chiaro in maniera da permettere all'Istituto di riprendere tranquillamente il ritmo della propria attività dopo oltre un anno di inquietudini che non hanno certo giovato al regolare andamento dell'opera che esso è stato chiamato a svolgere dalla legge di fondazione del 4 aprile 1912 N° 205.

Roma, 13 febbraio 1922

G. Toja

12
A

C O M U N I C A T O

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Ufficio per le polizze dei combattenti, nel secondo semestre dello scorso anno, ha pagato per le polizze dei combattenti sinistrate o scadute la somma complessiva di 8 milioni e mezzo circa.

Tali pagamenti riguardano innanzi tutto le polizze dei militari che hanno combattuto dopo il 1° gennaio 1918, poi riguardano, ma in misura minore, le polizze dei genitori, degli orfani e dei mutilati.

Il detto Ufficio, nell'indicato semestre, ha rilasciato circa 50 mila polizze intestate o ai genitori e agli orfani dei militari morti in combattimento anteriormente al 1° gennaio 1918, o ai mutilati divenuti tali prima di detta data o agli ufficiali, queste ultime in seguito agli accertamenti dell'Ufficio Assicurazioni Militari di Bologna.

Siccome la documentazione pervenuta al detto Ufficio per il rilascio delle polizze ai genitori e agli orfani era, in grandissima maggioranza, incompleta o deficiente, il medesimo Ufficio, tentato con esito non confortante di reintegrare la documentazione, ha preferito di approntare speciali e dettagliati moduli dei complessi documenti prescritti dalle leggi in vigore ed ha creduto di dare il maggiore possibile impulso ai lavori inviando moduli così formati agli interessati. Tale procedimento, sperimentato prima con buon risultato su piccola scala, è stato largamente applicato.

Sicchè se le Amministrazioni locali o gli interessati avranno cura di compilare esattamente i moduli trasmessi, la definizione delle pratiche riguardanti il rilascio o la liquidazione delle polizze dei genitori e degli orfani sarà enormemente avvantaggiata.

Speciali provvedimenti sono stati anche adottati per il rilascio delle polizze ai mutilati, specialmente nel caso in cui questi siano provvisti di pensione.
